

Dipartimento di Studi Umanistici

SCHEDA DI MONITORAGGIO ANNUALE DEL CORSO DI STUDIO

L-42 Storia

Commento ai dati ANVUR del 1° luglio 2017

La scheda ANVUR del Corso di laurea in Storia riporta che a partire dal 2014 vi sarebbe un solo altro corso di studi della stessa classe delle lauree esistente nella medesima area geografica (Sud e Isole). Nella banca dati di UniversItaly ne risultano invece 2, ininterrottamente attivi dal 2013: il primo all'Università di Bari "Aldo Moro", il secondo ad Arcavacata di Rende. Poiché quest'ultimo è interclasse con Filosofia, si presume che l'ANVUR abbia voluto escluderlo dalla comparazione, prendendo in considerazione esclusivamente il corso di studi dell'Università di Bari. Va altresì rilevato che i dati presenti nella Scheda ANVUR 2017 non coincidono con i dati che l'ANVUR aveva fornito nella Scheda 2016 in relazione agli stessi anni accademici.

La scheda 2017 rileva una crescita di poche unità negli avvisi di carriera, passati dai 93 del 2013 ai 97 del 2015, con valori sensibilmente più alti rispetto all'altro CdS in Storia presente nel Mezzogiorno, ma inferiori in una misura di circa il 30% alla media degli altri atenei italiani non telematici. Si rileva inoltre che negli anni 2013-2015 presentano oscillazioni di alcune unità i seguenti indicatori: numero degli Immatricolati puri (56-53-56), quello degli Iscritti (324-351-344), degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (208-198-207) e degli Iscritti regolari ai fini del CSTD, Immatricolati puri (116-118-123). Tali oscillazioni nell'ordine di poche unità sono dovute a una molteplicità di fattori e di concause, riconducibili anche al contesto economico, sociale e culturale cittadino e regionale campano, oltre che a motivazionali di natura familiare e individuale: alla loro puntuale individuazione sono poco utili gli scarni dati numerici forniti da ANVUR, spesso non congruenti neppure con i dati forniti al Corso di studi dalla stessa Agenzia di Valutazione Nazionale solo un anno fa ([http://www.cdlstoria.unina.it/main/static\\_page/dati\\_e\\_valutazioni](http://www.cdlstoria.unina.it/main/static_page/dati_e_valutazioni)). Più utili sono invece gli studi di settore: per un esame più approfondito delle possibili cause si rimanda quindi al Rapporto di riesame ciclico 2016 ([http://www.cdlstoria.unina.it/reports/RCR\\_2016\\_N69.pdf](http://www.cdlstoria.unina.it/reports/RCR_2016_N69.pdf)). Del resto, il livello del tutto inadeguato di sostegno al diritto allo studio emerge per il nostro paese anche dal recente documento "Eurydice – Facts and Figures. National Student Fee 2017/18" della Commissione Europea (<http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/10/Fees-and-Support-2017-18-Final-report.pdf>).

Per quanto riguarda gli Indicatori del Gruppo A, si rileva che la percentuale di studenti iscritti che hanno conseguito almeno 40 CFU è passata dal 27,9% del 2013 al 38,2% del 2015, con valori sensibilmente più alti rispetto all'altro corso di Studi presente nella stessa area geografica (32,1%, 35% e 29,9%), ma inferiori alla media nazionale. Negativi rispetto alla media nazionale risultano anche i seguenti indicatori: 1) nel gruppo A in particolare iCO2, relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso, mentre lo scostamento è ancora maggiore per iC22, riferito specificamente agli immatricolati; 2) nel gruppo B, iC10, lo scostamento è peraltro crescente nel triennio; 3) nel gruppo E, iC14, iC16, iC17; 4) tra gli indicatori di approfondimento, iC24 è meritevole di considerazione in quanto attinente alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni.

Se guardiamo all'andamento degli indicatori interni al CdS vediamo che nel triennio 2013-2015 è in crescita la percentuale di CFU conseguiti al I anno sul numero complessivo dei CFU da conseguire: si è passati dal 38,6% del 2013 al 47% del 2014, al 53,6% del 2015 (Indicatori del Gruppo E). Analoga tendenza attestano anche gli altri indicatori del Gruppo E relativi alla percentuale dei CFU conseguiti, in alcuni casi con valori persino superiori alla media nazionale. Il numero dei laureati entro la durata normale del Corso è passata dai 13 del 2013, ai 15 del 2014, ai 22 del 2015, anche se in proporzione al numero complessivo dei laureati i valori appaiono altalenanti tra il 32,5% del 2013, il 50% del 2014 e il 39,3 del 2015 (Indicatori Gruppo A). Gli incrementi nel numero dei CFU conseguiti derivano dai

numerosi interventi realizzati a partire dal 2013 sull'ordinamento del corso di studi, sulla sua organizzazione interna e sui programmi, rendicontati analiticamente nel Rapporto Ciclico di Riesame 2016. Tale andamento andrà attentamente monitorato negli anni 2016-2017 e 2017-2018, prevedendo nuovi interventi correttivi, come lo spostamento di alcuni esami "scoglio" dal primo anno a quelli successivi, per accrescere ulteriormente il numero complessivo dei CFU annualmente acquisiti dagli studenti e quello dei laureati in corso, ancora troppo poco numerosi.

Va rilevato che la percentuale di iscritti provenienti da altre regioni è numericamente e percentualmente molto limitata: tra le 5 e le 3 unità, inferiore a quella dell'ateneo di Bari e alla media nazionale. Tale circostanza è dovuta al limitato numero di collegi e di studentati presenti in città e ai costi elevati degli alloggi privati a Napoli. Ottimale il rapporto tra studenti regolari e professori (tra 10,4 e 11,6) e, soprattutto, la copertura degli insegnamenti di base e caratterizzanti da parte di docenti di ruolo (sempre 100%), superiore persino alla media nazionale.

Per quanto riguarda l'Internazionalizzazione (Gruppo B) va segnalata la crescita del numero di CFU conseguiti all'estero, dallo 0,0% del 2013 al 12,7% del 2015, grazie al quotidiano impegno dei docenti del Dipartimento di Studi Umanistici e del corso di studi in Storia preposti agli scambi Erasmus. Sono valori che nei prossimi anni dovranno essere ulteriormente migliorati, intensificando le attività di promozione tra gli studenti delle opportunità di studio all'estero, sia a lezione e in occasione di eventi appositamente organizzati, sia attraverso il sito del corso di laurea e i social network a esso collegati.

La maggiore criticità appare ancora il numero elevato di abbandoni: 22 nell'anno accademico 2013-2014 e nel 2014-2015, 23 nel 2015-2016, con valori percentuali rispetto al numero degli iscritti rilevati da ANVUR che vanno dal 43,1% del 2013-2014, al 44% del 2014-2015, al 46% del 2015-2016. Certamente sono valori migliori di quelli dell'altro ateneo meridionale (che arriva fino al 60% di abbandoni), ma comunque sensibilmente superiori alla media nazionale: nel 2015-2016 di ben 12,3 punti percentuali. Va sottolineato che a ottobre 2015 è stata avviata la verifica delle conoscenze in ingresso, non vincolante ai fini dell'iscrizione, ma volta "a fornire indicazioni generali sulle attitudini dello studente a intraprendere gli studi prescelti e a individuare gli eventuali debiti formativi da colmare": anch'essa potrebbe avere influito nel dissuadere alcuni neoiscritti, non sufficientemente preparati, a proseguire le loro carriere universitarie.